

## Scheda- Le caratteristiche naturali dei luoghi tutelati

Il sito seriale “**Carsismo e grotte nelle evaporiti dell’Appennino settentrionale**” è composto da **sette aree** situate nelle province di Reggio Emilia, Bologna, Rimini e Ravenna, per un’estensione complessiva di 3.680 ettari: **Alta Valle Secchia, Bassa Collina Reggiana, Gessi di Zola Predosa, Gessi Bolognesi, Vena del Gesso Romagnola, Evaporiti di San Leo, Gessi di Onferno** (Romagna Orientale). Aree accomunate dalla presenza di rocce che si sono formate nel corso dei millenni in seguito all’**evaporazione delle acque marine** che ricoprivano queste zone e alla concomitante concentrazione dei sali minerali tra cui, appunto, il gesso.

L’iscrizione nella lista dei beni naturali del Patrimonio dell’Umanità Unesco è arrivata dopo sette anni di impegno da parte della **Regione**, dei **19 Comuni** e dei **4 Enti di gestione dei Parchi** nel cui territorio si trovano le grotte e i fenomeni carsici, delle **Università di Modena e Reggio Emilia e di Bologna**, della **Soprintendenza, della Federazione Speleologica Regionale** dell’Emilia-Romagna, con il coordinamento e la collaborazione del **ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica**.

Si tratta del sesto sito naturale italiano riconosciuto dall’Unesco e del secondo per l’Emilia-Romagna, dopo le Faggete vetuste delle Foreste Casentinesi. Nel complesso **salgono così a 16 i luoghi che in Emilia-Romagna possono fregiarsi**, a vario titolo, della prestigiosa attribuzione.

Le **esplorazioni** e le **scoperte** avvenute in quest’area, descritte in migliaia di pubblicazioni speleologiche pionieristiche, sono considerate pietre miliari nello sviluppo delle scienze della Terra.

Molte grotte sono state frequentate fin dalla preistoria e sono diventate aree di scavo del *lapis specularis*, i cristalli trasparenti che gli antichi romani utilizzavano al posto del vetro. Nei Gessi dell’Emilia-Romagna si trovano la **grotta epigenica più lunga al mondo** (oltre 11 km), quella **più profonda** (265 metri), la **più grande sorgente salata d’Europa** e una varietà straordinaria di minerali e forme carsiche studiate già a partire dal XVI secolo, che sono riferimenti internazionali per lo studio del carsismo nelle evaporiti.

Le rocce evaporitiche - gesso e sale - con cui si aprono le grotte, testimoniano due eventi geologici straordinari della storia della Terra: la **rottura del supercontinente Pangea** - avvenuta 200 milioni di anni fa, in cui si formarono i Gessi Triassici - e la **crisi di salinità messiniana** - 6 milioni di anni fa - quando il Mediterraneo si trasformò in un enorme lago salato e si formarono i Gessi Messiniani.

Nel sito seriale “Carsismo e grotte nelle evaporiti dell’Appennino settentrionale” sono state identificate oltre 26 diverse **forme carsiche epigee**, alcune delle quali osservate e descritte per la prima volta al mondo. Notevole è anche la densità di **speleotemi rari** (34 tipi) e di **minerali di grotta** (22 tipi), così come la ricchezza delle forme carsiche ipogee, due delle quali sono uniche al mondo: le **anse ipogee** e i **pendenti di gesso e anidrite**.

Una spettacolare ricchezza di **speleotemi** e **minerali rari**, alcuni esclusivi di queste grotte, ha attratto naturalisti e scienziati fin dal XVI secolo e numerosi fenomeni carsici nelle evaporiti sono stati qui descritti per la prima volta.

Non a caso la disciplina della speleologia è nata in quest’area, che ancora oggi rappresenta un luogo di ricerca scientifica di primissimo piano per la sua facile accessibilità. Le numerose grotte aperte al pubblico permettono di apprezzare il valore scientifico-educativo di questo sito seriale.

Le **grotte visitabili** di questo nuovo Patrimonio dell'Umanità sono quelle della **Spipola** (Gessi Bolognesi), la **Tanaccia** e la **Re Tiberio** (Vena del Gesso Romagnola) e l'**Onferno** (Romagna Orientale). /G.Ma